**LEGGETE DOMANI**

la II corrispondenza del nostro inviato ARMINIO SAVIOLI

**sul PETROLIO SICILIANO**

# l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ITALIA-ARGENTINA**

presentata da: Martin, Ennio Palocci Giuseppe Signori, Giorgio Sgherri

A LISBONA

**Argentina - Portogallo 3-1**

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 47 (331) | LUNEDI' 29 NOVEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CONFERENZA EUROPEA SI APRE NELLA CAPITALE SOVIETICA

# Forze potenti riunite oggi a Mosca per sventare la minaccia di guerra

Chiaro ammonimento della stampa sovietica: oggi la strada della sicurezza collettiva è aperta, la ratifica degli accordi di Parigi creerebbe una situazione del tutto nuova

## I partiti favorevoli al riarmo tedesco battuti nelle elezioni di ieri in Assia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29 novembre (mattina). — « La conferenza degli Stati europei comincia oggi i suoi lavori » dichiara l'editoriale della « Pravda » di questa mattina 29 novembre. « E' certo che nelle nuove condizioni, le quali esigono l'adozione di misure urgenti per garantire la pace e la sicurezza in Europa, la conferenza sarà una tappa importante sulla strada per la soluzione di questo compito storico. L'opinione pubblica sovietica saluta con calore i partecipanti alla conferenza giunti a Mosca, capitale della nostra patria. Non vi è compito più vicino alla mente e ai cuori dei sovietici di questo che consiste nell'assicurare la pace, l'amicizia e la sicurezza dei popoli ».

Un articolo firmato « Osservatore » che, poche ore prima dell'apertura della conferenza, è apparso sulle colonne dello stesso numero della *Pravda*, in una pagina speciale, interamente dedicata alla sicurezza collettiva in Europa, si chiude con queste parole: « Per essere uomini politici onesti quello che occorre oggi non è spaventare o rassicurare l'opinione pubblica dei paesi dell'Europa occidentale ma parlare in modo aperto e franco, come ha fatto il governo sovietico, del carattere determinante della tappa attuale nella vita europea. In questo momento, la strada per la sicurezza collettiva resta aperta. Ma la ratifica degli accordi di Parigi cambierebbe la situazione in Europa. In tali condizioni, gli Stati pacifici d'Europa non possono fare a meno di adottare nuove, indispensabili misure per garantire la loro difesa. E' questo un loro legittimo diritto e un dovere, di fronte ai popoli d'Europa che hanno sopportato le conseguenze della aggressione del militarismo tedesco ».

Nella sua argomentazione, l'articolo parte da una recente dichiarazione del ministro degli Esteri italiano Martino, là dove egli giustificava il suo rifiuto di partecipare alla conferenza paneuropea, dichiarando che questa non solo avrebbe provocato una crisi negli accordi di Parigi ma avrebbe inferto loro un « colpo mortale ». Poichè in realtà l'URSS non ha posto alcuna condizione preventiva alla convocazione della conferenza, ma ha anzi precisato che ogni governo avrebbe potuto presentarvi le proposte di suo gradimento la *Pravda* vede nell'affermazione dell'uomo di governo italiano una autentica ammissione sull'incompatibilità degli accordi di Parigi con la sicurezza collettiva degli Stati europei.

In realtà, questa incompatibilità esiste. Quello che oggi è possibile non lo sarebbe più domani dopo la ratifica degli accordi. Oggi è possibile unire tutti gli Stati del continente in un unico sistema di sicurezza. « Ma domani, dopo la ratifica degli accordi di Parigi — dichiara la *Pravda* — tale possibilità per quel che concerne i paesi dell'Europa occidentale, già non esisterebbe più: su quali garanzie di sicurezza ci si potrebbe mai accordare con gli alleati dei militaristi tedeschi o, peggio, con gli stessi militaristi della Germania occidentale? ».

Un uguale contraccolpo subirebbero le discussioni sul disarmo. « La situazione è chiara come il sole — scrive il quotidiano sovietico —. Se tutti gli Stati europei aderiranno ad un accordo sul rifiuto di impiegare la forza nei rapporti con gli altri Stati e sulla adozione di immediate misure collettive per prevenire minacce di aggressione, se ogni Stato saprà con certezza che gli altri membri della collettività europea accorreranno in suo aiuto, allora sarà possibile ridurre gli armamenti e andare arditamente verso un alleggerimento delle spese militari. Tutt'altra è la situazione che verrebbe creata dal riarmo della Germania occidentale e dalla sua inclusione nei blocchi militari ».

« Quando i paesi pacifici d'Europa dicono che i problemi della sicurezza collettiva devono essere esaminati prima della ratifica degli accordi di Parigi — tale è il fermo avvertimento della *Pravda* — non lo fanno perchè tale procedura sia più comoda dal punto di vista tecnico. No. La questione è un'altra: misure che sono possibili in certe condizioni diventano impossibili in altre condizioni. La ratifica degli accordi di Parigi creerebbe una situazione assolutamente nuova. Questa non è una frase propagandistica, ma una realtà effettiva a cui dovrebbero pensare coloro che con ostinazione degna di miglior causa affermano: prima la ratifica e poi i negoziati ». I piani elaborati a Parigi « conducono ad una nuova guerra europea »; la responsabilità delle loro conseguenze non può che ricadere sui loro artefici.

Sono continuate intanto ad affluire a Mosca le delegazioni dei diversi paesi che prenderanno parte alla conferenza. Sono già nella capitale dell'URSS, dove sono state tutte accolte personalmente dal ministro degli esteri Molotov, le rappresentanze della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria e dell'Albania.

Particolarmente importante la delegazione ceca diretta dal primo ministro Sirokj e comprendente altri tre membri del governo: il ministro degli esteri David, l'abate Plojhar, ministro della sanità, e il ministro delle costruzioni Slechta.

GIUSEPPE BOFFA

### Sferzante risposta della Pravda a Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28 (G. B.) — Una sferzante risposta è stata data oggi, dalla *Pravda* a Churchill e alla sua recente dichiarazione, secondo cui prima ancora che la guerra antihitleriana fosse finita, egli aveva dato ordine al generale Montgomery di accantonare le armi dell'esercito tedesco per darle ai soldati nazisti nel caso che si fosse voluta arrestare l'avanzata dell'esercito sovietico. Il veemente articolo del quotidiano moscovita riflette alla lettera quei sentimenti di indignazione che chiunque poteva constatare nei cittadini sovietici non appena essi presero conoscenza delle rivelazioni fatte dal *premier* britannico: indignazione tanto più spontanea ed accorata, in quanto la malafede di Churchill li colpiva in uno dei sentimenti più cari alla morale sovietica, quello della fedeltà e dell'onore.

« Perfidia » è la parola che la *Pravda* impiega per definire il doppio giuoco confessato da Churchill. Ben altro era stato il modo con cui i sovietici si erano comportati verso i loro alleati: pubblicando le lettere che furono scambiate, allora, fra Stalin e lo stesso Churchill, il giornale ricorda il celebre episodio della controffensiva tedesca nelle Ardenne, quando l'alto comando sovietico, dietro richiesta del primo ministro inglese, decise di anticipare il suo attacco finale per salvare le truppe del fronte occidentale, seriamente minacciate dalla avanzata tedesca.

Che Churchill fosse ferocemente anticomunista lo si sapeva, ma non è di questo che si tratta in questo momento. « Occorre non dimenticare » sottolinea la *Pravda*, « che URSS e Inghilterra erano alleate al tempo in cui il feldmaresciallo Montgomery, per ordine di Churchill, raccoglieva sui campi di battaglia le armi gettate dai fascisti tedeschi sconfitti, al fine di riarmarli nuovamente per scagliarli contro i sovietici. Ciò cambia in modo radicale lo aspetto della cosa: non è in discussione l'atteggiamento del signor Churchill verso il comunismo, ma l'atteggiamento del capo del governo britannico verso i suoi alleati ».

Quanto alla valutazione politica della poco gloriosa impresa del *premier* londinese, la *Pravda* così si esprime: « Era questo un piano puro e semplice di rinascita del militarismo tedesco, là, su quei medesimi campi di battaglia, da cui non erano ancora stati evacuati neppure i soldati feriti nella lotta comune. Non si era ancora dissipato il fumo dei forni crematori di Maidanek e di Auschwitz, nei quali erano state uccise milioni di vittime del fascismo, e Churchill si apprestava a restituire le armi a coloro che sognavano di coprire l'intera Europa con una rete di campi di concentramento ».

Per realizzare questi piani, egli ha dovuto però attendere nove anni ed anche oggi è costretto a mascherarli in modi diversi per timore che i popoli glieli infrangano un'altra volta. Perfidia, dunque. « Ma la perfidia è una qualità poco apprezzata dall'uomo sovietico. Ed è poco apprezzata anche dagli inglesi, i quali giudicano le dichiarazioni di Churchill a Woodford come un autosmascheramento di quell'uomo politico, che più di una volta ha coperto i suoi progetti aggressivi con frasi ipocrite ».

### Malenkov al ricevimento dell'ambasciata jugoslava

MOSCA, 28 — Il primo ministro Malenkov, il ministro degli esteri Molotov, il segretario del PCUS Krusciev e altri dirigenti del governo sovietico e del PCUS hanno presenziato oggi al ricevimento offerto dall'ambasciata di Jugoslavia, in occasione della festa nazionale jugoslava.

I dirigenti sovietici hanno formulato in tale occasione voti di pace e di amicizia tra il popolo jugoslavo, il popolo sovietico e tutti gli altri popoli ed hanno brindato alla salute del presidente jugoslavo.

# I democristiani battuti nelle elezioni in Assia

*Il partito di Adenauer ha perduto il 9 per cento dei suoi voti — Le prime indicazioni per la Baviera*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE, 29 novembre (mattina) — La politica di riarmo del cancelliere Adenauer è uscita severamente battuta dalle elezioni tenutesi ieri in Assia. Il partito socialdemocratico secondo i dati definitivi resi noti poco prima dell'una di questa mattina ha infatti ottenuto il 42,6 per cento dei voti, contro il 33,7 del 1953, mentre la DC è scesa dal 33,2 al 24,1 per cento.

I liberali hanno ottenuto il 20,5 contro il 19,7 e il partito dei profughi il 7,7 contro il 6,4. I comunisti, pur guadagnando ovunque voti (in percentuale, sono passati dallo 0,9 al 3,4 per cento) non sono riusciti a raggiungere il 5%.

I seggi del nuovo parlamento saranno così divisi: 44 i socialdemocratici, 24 i democristiani, 21 i liberali e 7 il partito dei profughi.

I risultati delle elezioni bavaresi riguardano per ora soltanto 310.000 voti su circa 6 milioni. I democristiani hanno avuto il 42,8 i socialdemocratici il 25,8, il partito bavarese il 12,3 e il partito dei profughi l'11 per cento.

Nelle elezioni del 1953 la Democrazia cristiana aveva invece ottenuto il 47,9 per cento.

I primi commenti dei circoli politici sono unanimi nel rilevare che le elezioni di ieri hanno fornito una nuova dimostrazione della profonda crisi in cui si dibatte Adenauer, in evidente perdita di prestigio. In tal senso si esprime stamane anche l'organo comunista di Francoforte la «*Sozialistiche Volkszeitung*» che sottolinea nel suo editoriale come i partiti contrari al riarmo abbiano aumentato ovunque i loro suffragi.

Il primo risultato definitivo reso noto poco dopo le 23 di ieri sera lasciava già prevedere questo fenomeno: a Russelsheim, dove sono gli stabilimenti automobilistici Opel, la DC ha infatti perso il 75 per cento dei suffragi ottenuti nel 1953, mentre il partito comunista ha aumentato i suoi voti del 50 per cento.

Nessuna indiscrezione viene sinora avanzata circa la formazione del nuovo governo dell'Assia. La divisione dei seggi lascia però prevedere una coalizione analoga a quella di Bonn basantesi sui democristiani, i liberali e il partito dei profughi.

SERGIO SEGRE

### Martino favorevole a un incontro Tito-Scelba

LONDRA, 28 (A.P.) — Radio Belgrado riferisce che il ministro italiano degli Esteri Gaetano Martino si è dichiarato favorevole ad un prossimo incontro fra il Maresciallo Tito ed il Primo Ministro Scelba.

In un'intervista concessa dal ministro italiano al giornale domenicale « Informative Novine », interrogato se « considera possibile e desiderabile un incontro tra eminenti statisti dei due Paesi », Martino avrebbe risposto: « Senza dubbio. E spero che vengano create al più presto tutte le premesse necessarie in un'atmosfera completamente chiarita da ogni traccia di passati contrasti, come ha posto in rilievo il Maresciallo Tito nella sua dichiarazione del 25 ottobre e che noi a Roma abbiamo accolto con soddisfazione ».

In proposito, un portavoce jugoslavo ha dichiarato in serata che Tito è attualmente molto occupato e che un incontro con Scelba sarebbe praticamente impossibile prima del ritorno del presidente jugoslavo dall'India.

## Perfidia

**« Fatemi sapere se possiamo contare su un'importante offensiva sovietica sul fronte della Vistola o in qualche altra parte, durante il mese di gennaio, o in altro momento che voi indicherete ».**

(Messaggio inviato da Churchill a Stalin il 6 gennaio 1945, mentre le forze armate alleate indietreggiavano dinanzi alla controffensiva tedesca delle Ardenne).

**« A nome del governo di Sua Maestà e di tutto cuore, tengo ad esprimervi la nostra riconoscenza e i nostri rallegramenti in occasione della gigantesca offensiva cui avete dato inizio sul fronte orientale ».**

(Messaggio inviato da Churchill a Stalin il 17 gennaio 1945, per ringraziare l'Esercito sovietico dell'appoggio dato agli alleati in una situazione critica).

**« L'Esercito Rosso celebra il 27. anniversario della sua esistenza con trionfali vittorie, che gli hanno meritato la sconfinata ammirazione dei suoi alleati e hanno determinato la sorte del militarismo tedesco... Le generazioni future riconosceranno il loro debito verso i soldati sovietici così incondizionatamente come hanno fatto coloro che sono stati testimoni del loro gloriosi successi ».**

(Dichiarazioni di Churchill nel febbraio del 1945).

**« Ancor prima della fine della guerra e mentre i tedeschi si stavano arrendendo a centinaia di migliaia, telegrafai al feldmaresciallo Montgomery incaricandolo di raccogliere le armi tedesche e accantonarle, in modo che fosse possibile riconsegnarle rapidamente ai soldati tedeschi, con i quali avremmo dovuto operare se fosse continuata l'avanzata sovietica »**

(Dichiarazioni di Churchill a Woodford, il 23 novembre 1954).

# LA GHIGLIOTTINA PER DOMINICI

DIGNE — Gaston Dominici subito dopo la lettura della sentenza che lo condanna alla ghigliottina (telefoto)
(In ottava pagina il resoconto dell'ultima udienza)

UNA GRAVE PERDITA PER LA SCIENZA MONDIALE

# L'improvvisa morte di Enrico Fermi

**Il decesso provocato da un cancro allo stomaco - La vita dello scienziato - Le persecuzioni fasciste**
**Il premio Nobel - Il reattore nucleare e la bomba atomica - Il cordoglio del Presidente Einaudi**

CHICAGO, 28 — E' morto oggi a Chicago Enrico Fermi. L'illustre scienziato soffriva, da qualche tempo, di cancro. Una fonte dell'Università, ha dichiarato che i primi sintomi della malattia furono avvertiti da Fermi nel settembre scorso, al ritorno da una visita in Italia. A quell'epoca, Fermi disse che provava difficoltà ad inghiottire. Un intervento chirurgico appurò che aveva un cancro allo stomaco, troppo diffuso per essere curato con risultati positivi.

Nell'ottobre i medici dissero a Fermi che egli aveva un cancro, ma non gli comunicarono che il suo male era irrimediabile.

Enrico Fermi aveva 53 anni.

Il Presidente della Repubblica italiana Einaudi ha inviato alla signora Laura Fermi, consorte dell'illustre scomparso, il seguente telegramma:

« L'Italia, che a Enrico Fermi diede i natali, rimane attonita nell'apprendere il luttuoso annuncio della sua scomparsa e si inchina reverente alla sua memoria come a quella dell'eminente uomo che, penetrando genialmente nei problemi della fisica nucleare, ha legato per i secoli il suo nome al progresso della scienza. Accolga, signora, in questa così triste ora, anche per i familiari tutti, le espressioni del mio profondo cordoglio. *Luigi Einaudi* ».

I funerali di Fermi avranno luogo, in forma privata, domani pomeriggio.

*Enrico Fermi, come molti altri grandi scienziati dei nostri tempi, aveva cominciato giovanissimo la sua carriera scientifica. Egli all'età di ventuno anni conseguiva presso l'Università di Pisa la laurea in fisica. Tre anni dopo egli legava il suo nome a quello che oggi è diventato uno dei più importanti capitoli della fisica moderna che ormai porta il nome di « Statistica di Fermi ».*

*Prima dell'elaborazione di questi principi riusciva difficoltoso lo studio del comportamento delle particelle che compongono la materia. Per esempio, la pressione di un gas su un recipiente che lo contiene è il risultato degli urti delle miriadi di particelle molecolari che compongono quel gas contro le pareti del recipiente. Da un punto di vista sperimentale era ed è impossibile studiare il comportamento di una sola di queste particelle e tanto meno sarebbe stato possibile studiare una per una il comportamento di tutte. Ma era possibile studiare il fenomeno del continuo moto delle particelle con gli stessi mezzi con i quali la statistica permette di studiare il comportamento complessivo dell'umanità, come movimento migrazione, accrescimento, ecc. Quando alla ribalta della fisica moderna si presentarono personaggi di dimensioni ben più piccole della molecola, quali gli elettroni, che costituiscono i satelliti delle strutture atomiche e che sono particelle cariche di elettricità negativa, ed i protoni principali costituenti dei nuclei atomici, Fermi portò avanti i suoi studi statistici per creare nuovi mezzi teorici di studio che permettessero di conoscere il comportamento statistico delle particelle atomiche.*

*L'anno successivo alla conclusione di detti lavori teorici Enrico Fermi appena venticinquenne era professore di fisica all'Università di Roma.*

*di un personaggio importante apparso da poco nei laboratori di fisica: il neutrone. Il personaggio meritava, per la stranezza del suo comportamento, la massima attenzione di tutti i fisici del mondo. Era stato scoperto dal fisico inglese Chadwick che lo aveva così battezzato non essendo risultato carico nè di elettricità positiva, nè di elettricità negativa. Il neutrone aveva la stessa massa del pro-*

*Qui, sotto la sua direzione, quella scuola di fisica balzò su un piano di importanza internazionale negli studi di fisica nucleare. E' in questa scuola — l'Istituto di fisica di Roma — che Fermi iniziò i suoi lavori teorici che poi, almeno indirettamente, dovevano interessare tutta l'umanità. A Roma Fermi, con mezzi rudimentali, i mezzi che l'Istituto poteva mettere a disposizione del grande scienziato, cominciò ad interessarsi tone, particella del nucleo carica di elettricità positiva.*

*Si era constatato che nel corso di alcuni fenomeni radioattivi i neutroni venivano emessi dalla materia. Idea di Fermi fu quella di tentare di usare i neutroni emessi da atomi radioattivi per bombardare i nuclei di altri atomi.*

*In quel momento si può dire cominciò la sensazionale*

CLEMENTE RONCONI

(Continua 8. pag. 2. colonna)

SI APPROFONDISCE LA CRISI NELLA SOCIALDEMOCRAZIA

# Greppi rientra nel Partito Socialista
# Mondolfo dice: "Mi vergogno del PSDI,,

Oggi riunione per i patti agrari - Commenti all'elezione di Perna

*L'elezione del compagno Perna a nuovo presidente del Consiglio provinciale di Roma è stata naturalmente al centro dell'interesse dei circoli politici della Capitale. Le reazioni della stampa governativa sono state oltremodo rivelatrici della sorpresa e del dispetto con cui le minoranze della DC, del PRI, del MSI e del PNM hanno accolto l'inaspettato — per esse — avvenimento. Il tentativo di trascinare in crisi l'intiera amministrazione provinciale di sinistra con il pretesto che il « caso Solgiu » non riguardava la sola persona dell'ex presidente della Giunta, bensì tutto il partito e l'amministrazione ai quali lo stesso ex presidente apparteneva, è così miseramente fallito. Il dispetto dei democristiani è accentuato anche dalla beffa subita dal loro leader Borromeo — distintosi a suo tempo al Senato per la parte da lui avuta nell'imposizione della legge elettorale truffaldina — il quale aveva voluto personalmente controllare le schede di tutti i consiglieri di minoranza al momento della votazione.*

La sconfitta subita a Palazzo Valentini non mancherà di alimentare i dissensi e le recriminazioni che da parecchi mesi tengono ormai il quadripartito in uno stato di crisi permanente a causa delle molteplici « incompatibilità programmatiche » che dividono, almeno formalmente, i socialdemocratici dai liberali, i liberali dai democristiani e i repubblicani da tutti e tre.

La settimana che si apre oggi presenta in questo senso un quadro abbastanza illustrativo. Stamane, i *leader* del quadripartito terranno la loro terza riunione collegiale per addivenire a un accordo sul nuovo progetto per i patti agrari; domani, lo stesso progetto dovrebbe esser portato al Consiglio dei ministri per riceverne l'*imprimatur* ufficiale e ottenere così il « passi » per la Commissione Agricoltura della Camera che dovrebbe cominciare a discuterlo nella sua riunione di mercoledì: sempre domani alla Camera dovrebbe essere perfezionato il piano di inasprimenti fiscali disposto dal governo e si dovrebbe ripetere la votazione per la elezione del sostituto di De Gasperi all'assemblea della CECA; mercoledì, infine, la Camera dovrebbe riprendere e concludere il dibattito sulla legge-delega contro gli statali. Nessuno di questi importanti problemi riscuote attualmente l'unanimità dei consensi da parte del quadripartito. Gli screzi più profondi riguardano tuttora la riforma dei patti agrari.

Nonostante sia stata già approvata dalla vecchia Camera una legge su cui si con-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

### Entro oggi la risposta italiana all'U.R.S.S.

Dopo il colloquio avuto sabato sera dal ministro Martino con l'ambasciatore Di Stefano, si attende la comunicazione ufficiale della risposta italiana all'invito sovietico di partecipare alla conferenza pan-europea. Si prevede che la comunicazione sarà fatta entro oggi.